CISL SCUOLA
2025-2026

Agenda mese

giugno 2026

Riflessioni

Ivana Barbacci

Un'Enciclica mirabile

Anche se l'intelligenza artificiale è uno dei temi centrali affrontati nel documento, è assai più ampio il ventaglio delle questioni su cui si sofferma la prima Enciclica di papa Leone XIV, Magnifica Humanitas, resa pubblica il 25 maggio scorso. Un testo corposo, articolato in ben 245 paragrafi, per un impaginato di quarantasette facciate (di cui sette occupate da note), una volta riportato in formato pdf.
Proprio l'avvertimento che Acrobat lancia all'apertura di una "versione digitale" ("*Questo documento sembra lungo. Per risparmiare tempo, usa l'Assistente IA per leggerne un riepilogo*") sollecita la riflessione che voglio proporre in questo ultimo mensile dell'annata 2025/26.
È a dir poco paradossale che possa essere proprio l'intelligenza artificiale "la più subdola delle tentazioni" (l'avrebbe forse definita così don Milani) per chi si accosta alla lettura di un'Enciclica in cui sono proprio le opportunità e i rischi dell'IA a far parte delle "res novae" con cui confrontarsi per un necessario aggiornamento del Magistero sociale della Chiesa.
Se un "riepilogo" può essere utile, addirittura indispensabile per chi ha bisogno di commentare immediatamente sui media un documento tanto atteso e di tale rilevanza, il pericolo è che ci si accontenti del "riassunto" del pensiero papale, che per quanto fedele ai contenuti

Continua a pagina 2

IN QUESTO NUMERO

⇨ Riflessioni
⇨ Parola di ministro
⇨ Ri-letture
⇨ In questo mese

Diamo forma al futuro

#scuola #partecipazione #innovazione

dalla prima pagina

non consentirà mai di coglierne pienamente il senso e il valore: in tal modo, è impossibile recepire del tutto il messaggio profondo che la *Magnifica Humanitas* rivolge a ogni persona, alla Chiesa e all'intera umanità. Non solo ai credenti, aggiungo.

Io penso che l'Enciclica meriti, anzi esiga una lettura davvero integrale, magari direttamente dalla versione cartacea del testo: che valga la pena, per questo, di prendersi il tempo necessario, senza cedere più del necessario alle "ansie da commento", che espongono sempre al pericolo di letture frettolose, parziali, superficiali.

Suggerisco di accostarsi alla *Magnifica Humanitas* con un approccio che definirei "meditativo": lo stesso con cui si leggono e si ascoltano i testi proposti nelle letture liturgiche, estratti di testi molto più corposi (i Vangeli, le Lettere e gli Atti degli Apostoli, brani dell'Antico Testamento) dei quali nessuno si sognerebbe mai di offrire un semplice condensato.

Peraltro, in analogia a quanto avviene per ogni testo di buona letteratura, l'efficacia del messaggio e dei contenuti si lega in modo inscindibile al modo in cui vengono esposti, alla loro articolazione secondo uno stile narrativo che ce li fa non solo comprendere, ma "assaporare". E trovo questa Enciclica pregevole anche per come è scritta.

L'invito è allora a una lettura integrale dell'Enciclica, che si apre con l'evocazione di due immagini bibliche emblematiche del bivio davanti al quale si trova oggi l'umanità: la costruzione di una nuova torre di Babele, prologo di un mondo "*disumano e più ingiusto*", o la ricostruzione delle mura di Gerusalemme, paradigma della realizzazione di un futuro in cui "*la dignità di ogni persona sia custodita, la giustizia promossa e la fraternità resa possibile*".

Il respiro ampio di cui parlavo in apertura di queste note si coglie anche dall'*excursus* che viene proposto su precedenti encicliche, a partire dalla *Rerum Novarum*, promulgata da Leone XIII nel 1891 in una data, il 15 maggio, che è la stessa che compare, 135 anni dopo, in calce alla *Magnifica Humanitas*: una coincidenza che è difficile considerare fortuita, allo stesso modo in cui non è certo casuale la scelta del nome adottato da George Prevost dopo la sua elezione al soglio pontificio.

Non mancano i richiami, numerosi, alle encicliche di tutti i papi precedenti, da ultime la *Laudato si'* e la *Fratelli tutti* di Francesco.

Sta di fatto che quella appena pubblicata deve considerarsi a tutti gli effetti una grande enciclica che aggiorna, allargando lo sguardo alle maggiori emergenze del tempo presente, il Magistero sociale della Chiesa.

Per non contraddire le riflessioni proposte in apertura, mi astengo dal proporre sintesi, o dal suggerire "chiavi di lettura" che invito ciascuno e cia-

scuna a ricercare da sé, leggendo – non mi stanco di ripeterlo – l'Enciclica nella sua interezza. Leggendola e soprattutto meditandola passo a passo.
Come ho già accennato, il tema dell'Intelligenza Artificiale, sicuramente centrale nella riflessione di papa Prevost, è inquadrato in una più complessiva cornice di valori cui orientare le scelte da compiere per "*assumere con lucidità e responsabilità le sfide del nostro tempo*". Sfide rispetto alle quali si pone il dilemma, per dirla con le parole dell'Enciclica, "*tra edificare Babele o ricostruire Gerusalemme: tra un potere che pretende di dominare il cielo e un popolo che, alla presenza di Dio, si mette a lavorare unito per rialzare le mura della convivenza fraterna*".
Avevo pensato, per la verità, di dedicare queste mie riflessioni al bilancio di un anno scolastico che ha visto, sotto il profilo politico sindacale, eventi di grande rilievo, come il rinnovo, nel giro di pochi mesi, di due contratti nazionali (un inedito assoluto, e non solo guardando al passato più recente), o il varo delle Nuove Indicazioni nazionali, già norma vigente per il primo ciclo, ancora in cantiere per i Licei.
L'impatto con un'Enciclica mirabile ha indirizzato diversamente i miei pensieri, che pertanto vi lascio, insieme all'augurio di vivere serenamente un periodo di riposo sicuramente meritato, e magari accompagnato da una lettura per la quale spero di essere riuscita ad accendere il vostro interesse.

In conclusione

Il ringraziamento di **Ivana Barbacci** a ministre e ministri che hanno accettato il nostro invito a trarre in una breve video-intervista un bilancio della propria esperienza alla guida di uno dei dicasteri più importanti del nostro governo, e a valutare la qualità del rapporto avuto con gli interlocutori sindacali e con la CISL Scuola in particolare. La segretaria generale spiega anche il senso di una raccolta di testimonianze che non è solo un esercizio di memoria, ma vuol essere anche la conferma di uno "stile" di cui la CISL Scuola è da sempre interprete nel panorama sindacale italiano.

La parola a Ivana Barbacci https://youtu.be/XfI9HJ36KQ0

Reginaldo Palermo

Prove tecniche di autonomia

Se dobbiamo basarci sulle date delle disposizioni di legge dobbiamo dire che l'autonomia delle Istituzioni scolastiche esiste da quasi 30 anni: la legge delega 59 risale infatti al 1997, mentre il regolamento applicativo 275 è del 1999.
Ma volendo affrontare la questione in chiave storica e culturale, non possiamo dimenticare che tutto il periodo degli anni 90 è pervaso dall'interesse per il rapporto fra "centro" e "periferia", fra "potere centrale" e "autonomie locali".
Possiamo assolutamente dire che l'autonomia della scuola nasce proprio agli inizi di quel decennio, con la Conferenza Nazionale della scuola, e procede a piccoli passi, anno dopo anno, fino agli albori del nuovo millennio. E così l'intero ultimo decennio del Novecento è quasi "disseminato" di interventi legislativi e amministrativi di grande interesse.

Nel 1996, esattamente 30 anni fa, il ministro Luigi Berlinguer prepara un provvedimento che segna quasi la storia (è il caso di dirlo) delle vicende legate ai "programmi" della scuola secondaria. Con un decreto del novembre di quell'anno (il n. 682) il ministro definisce in modo preciso i limiti temporali dei nuovi programmi di storia. Questa la sintesi del decreto (che, peraltro, non trovò tutti d'accordo, soprattutto per alcuni "tagli" non da tutti condivisi, come per esempio la "chiusura" del programma del primo anno al secondo secolo dell'Impero).

Licei e istituti tecnici

- 1° anno: dalla Preistoria ai primi due secoli dell'Impero Romano.
- 2° anno: dall'età dei Severi alla metà del Trecento.
- 3° anno: dalla crisi del XIV secolo alla prima metà del Seicento.
- 4° anno: dalla seconda metà del Seicento alla fine dell'Ottocento.
- 5° anno: interamente dedicato al Novecento.

Un po' diversa era la ripartizione per licei artistici e istituti magistrali.

Per tutti rimaneva fermo un aspetto importante: l'ultimo anno del corso era riservato in ogni caso alla storia del '900 e anche per la scuola elementare, come allora si chiamava, bisognava prestare attenzione agli avvenimenti dell'ultimo secolo, trattandoli ovviamente in modo adeguato all'età degli alunni.

Più in generale, il decreto sottolineava la necessità di

- fornire una visione generale della storia;
- permettere approfondimenti scelti dagli insegnanti;
- collegarsi alla storia locale e all'educazione civica;
- trattare l'ultimo anno con maggiore approfondimento.

L'idea era quella, perfezionata poi nel regolamento e diventata asse portante dell'intero provvedimento sull'autonomia, di fornire a livello ministeriale obiettivi e linee guida generali, lasciando però spazio alla progettualità delle scuole.
Il "permettere approfondimenti scelti dagli insegnanti" e il "collegarsi con la storia locale" andavano proprio in questa direzione.

Ma ci sono anche altri provvedimenti di natura amministrativa di quegli anni che mostrano come ci fosse una chiara intenzione di "liberare" la capacità di progettazione delle scuole.

Nel 1989, per esempio, con l'O.M. 282 (il Ministro era l'attuale presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, mentre sottosegretario era il deputato democristiano **Beniamino Brocca**) viene introdotta la figura dell'operatore tecnologico. Nata nel contesto del dibattito pedagogico e politico di quegli anni sulla modernizzazione del sistema formativo, aveva l'obiettivo di integrare le nuove tecnologie nella didattica, supportando le scuole nella gestione delle risorse multimediali, che proprio in quella fase irrompevano sulla scena pedagogica e organizzativa.

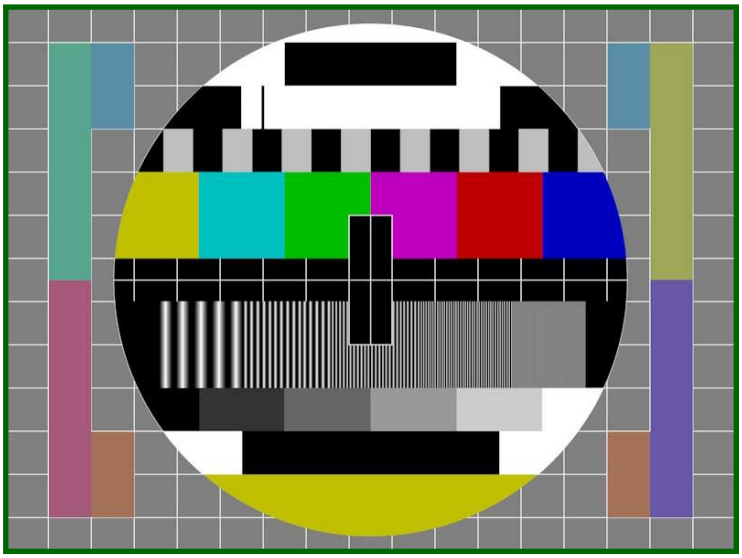
Nella prima metà degli anni '90 si sviluppa un nuovo progetto: nasce il cosiddetto "operatore psicopedagogico" di cui si parla nella circolare ministeriale del 9 agosto 1994; il provvedimento fornisce linee guida per l'utilizzo di personale docente destinato a interventi contro la dispersione scolastica e a sostegno educativo e psicopedagogico, previsti dal D.l. 15.4.1994, n. 132.
Il decreto introduce per la prima volta criteri legati al disagio economico, sociale, culturale e scolastico per definire gli organici delle scuole, con l'obiettivo di adattare le risorse alle diverse situazioni territoriali.

In particolare, vengono previste attività dedicate a:

- prevenzione e recupero della dispersione scolastica e degli insuccessi formativi;
- supporto psicopedagogico, orientamento scolastico, progettazione educativa e valutazione dei processi formativi.

Successivi provvedimenti (D.M. n. 178 e O.M. n. 179 del 31 maggio 1994) stabiliscono che possa essere utilizzata per tali finalità una quota dei posti disponibili negli organici provinciali, che può arrivare fino al 15%. Le assegnazioni devono avvenire con priorità ai docenti già in servizio nelle scuole coinvolte, garantendo continuità didattica e flessibilità nell'utilizzo delle cattedre.

La normativa si inserisce nel percorso avviato dal D.Lgs 12 febbraio 1993, n. 35, che considera prioritaria per tutte le scuole la lotta ai fenomeni di evasione scolastica, ripetenze, ritardi negli studi e abbandono.



Per la verità già in precedenza, persino a partire dal 1988, erano state avviate esperienze pilota nelle province con maggiore rischio educativo. Con il Decreto-legge 265 del 4 agosto 1993 si prova a riordinare l'intera materia, facendo riferimento anche ai principi contenuti nel già citato decreto legislativo 35, che prevedeva il riutilizzo del personale docente soprannumerario per l'attivazione di iniziative di contrasto alla dispersione. Il D.L. di agosto assegna a questo scopo 250 docenti a livello nazionale. Il decreto, tuttavia, non viene convertito in legge; per sanare la situazione il Governo adotta ai a inizio ottobre un nuovo decreto che viene finalmente convertito in legge nei tempi dovuti.

Si tratta insomma di "prove tecniche" di autonomia che, mettono a frutto il dibattito politico-pedagogico degli anni precedenti. D'altronde, fin dalla metà degli anni 80 il mondo della scuola era stato coinvolto dal grande dibattito sul "decentramento amministrativo" che culminò nel 1990 con la Conferenza nazionale della scuola preannunciata in parlamento nel 1988 dall'allora Ministro **Giovanni Galloni**. La relazione tecnico-politica di **Sabino Cassese** tenne banco per tutta la durata dell'evento, tanto da convincere il

Ministero dell'Istruzione – ma anche l'intero Governo – che ormai i tempi erano maturi.

Un primo tentativo di attribuire l'autonomia alle istituzioni scolastiche si ebbe così con la legge 537 del 1993. L'articolo 26 di quel provvedimento prevedeva appositi decreti delegati sull'autonomia delle scuole, da emanarsi entro il termine di 9 mesi.
Nel 1994, con l'avvento del primo Governo Berlusconi, il processo di riforma della pubblica amministrazione subì un rallentamento, la delega contenuta nella legge decadde e si dovette ricominciare tutto daccapo.
Il percorso parlamentare riprese nel 1997 e questa fu "la volta buona". La legge (n. 59 del 15 marzo 1997) venne approvata e tutti provvedimenti collegati (regolamento, dimensionamento delle istituzioni scolastiche e attribuzione della qualifica dirigenziale ai "capi di istituto) andarono a buon fine. Vennero adottate anche misure per la modifica della composizione e del funzionamento degli organi collegiali della scuola, che però vennero approvate solo in piccola parte.

Alla fine degli anni 90 (ma a quel punto il Regolamento sull'autonomia era ormai legge) decolla anche il "**Progetto per la Promozione e lo Sviluppo delle Biblioteche Scolastiche**"; si trattava per la verità di un programma per la trasformazione delle biblioteche scolastiche già esistenti e funzionanti in molti istituti italiani centri di risorse educative, dotandole di nuovi supporti digitali e integrandole nell'autonomia didattica. L'iniziativa prevedeva un investimento di 20 miliardi delle vecchie lire per consentire lo sviluppo di circa 200 biblioteche, con un patrimonio iniziale di almeno duemila libri ciascuna.
È facile comprendere che, almeno in una fase iniziale, l'idea più diffusa era che l'autonomia scolastica dovesse legarsi strettamente alla capacità delle scuole di lavorare, anche in rete fra di loro, per migliorare la qualità dell'offerta formativa: l'autonomia organizzativa e didattica doveva quindi essere finalizzate a un cambiamento strutturale del "fare scuola".

Non a caso il **Regolamento dell'autonomia** del 1999 (D.P.R. 275 dell'8 marzo) metteva in evidenza due misure particolarmente significative al riguardo: l'**autonomia di ricerca** delle scuole e la possibilità delle scuole stesse di **costituire reti** finalizzate alla attivazione di progetti comuni.
Fra le diverse norme ce n'era anche una che consentiva alle istituzioni scolastiche di fare "scambi di insegnanti" ove questo risultasse utile o necessario alla realizzazione di determinate attività. Una norma che troverà po-

sto anche nel contratto del 2007, ma sulla cui effettiva attuazione non risulta esserci stato alcun monitoraggio.

Se e quanto l'autonomia abbia poi sviluppato tutte le sue potenzialità è questione su cui ancora oggi si discute. Forse si sono perse occasioni importanti: se si fosse compreso che l'autonomia poteva essere una leva giusta a condizione di "governarla" con strumenti adeguati (magari più "democratici" e "partecipati"), la storia del nostro sistema scolastico avrebbe potuto essere diversa. Ma, come è noto, la storia non si fa con i se.

A cura dell'Ufficio Sindacale CISL Scuola

Gli impegni di giugno

RINNOVO CCNL 2025/27

Dopo la firma dell'Ipotesi sulla parte economica (per la quale si attende la conclusione delle operazioni di certificazione da parte degli organi di controllo, prevista per il mese di giugno) è pienamente in corso, essendo iniziata il 26 maggio, la trattativa sulla parte normativa.
L'ARAN, nel corso del primo incontro, ha proposto alle parti sindacali di trattare anzitutto gli articoli riguardanti la parte comune ai 4 settori del comparto istruzione e ricerca (scuola, università, ricerca e alta formazione artistico-musicale) relativi alle relazioni sindacali. Al fine di accelerare i tempi del negoziato, si è convenuto di attivare tavoli tecnici, nei quali affrontare le specificità di ogni settore, e incontri in plenaria per l'esame delle parti comuni. In questo mese, dunque, il confronto proseguirà ai tavoli tecnici prima del prossimo incontro in plenaria, previsto per il pomeriggio del 24 giugno.
Per una panoramica più completa sugli obiettivi che la CISL Scuola intende perseguire nel negoziato, può essere utile l'ascolto del podcast della CISL Scuola ("Fuoriclasse") che, nella puntata del 26 maggio, parla proprio delle principali questioni legate alla parte normativa del CCNL, con interventi del segretario nazionale **Attilio Varengo** e della segretaria generale **Ivana Barbacci.**

CCNI SULLE UTILIZZAZIONI E SULLE ASSEGNAZIONI PROVVISORIE

Nei primi giorni del mese è attesa la convocazione delle parti sindacali per il negoziato riguardante il CCNI sulle assegnazioni provvisorie, che assume particolare rilevanza dopo le recenti novità legislative. In sede di conversione del Decreto-legge n. 19/2026, infatti, è stato approvato un emendamento che consentirà ai docenti attualmente vincolati nei trasferimenti dalle vigenti disposizioni di legge di presentare comunque la domanda di assegnazione provvisoria per il ricongiungimento a genitore di età pari o superiore a 65 anni.
Si tratta di un emendamento sollecitato con forza dalla CISL Scuola, attra-

verso le necessarie interlocuzioni politiche, grazie al quale si offre una concreta opportunità di soddisfare esigenze di carattere familiare attraverso la partecipazione alle operazioni di mobilità annuale.

TRASFERIMENTI E PASSAGGI PER IL 2026/27

Dopo la pubblicazione dei movimenti del personale docente, avvenuta pochi giorni fa (il 29 maggio), nel mese di giugno si avrà la pubblicazione di quelli riguardanti tutte le altre categorie di personale (ATA, personale educativo, docenti IRC).
Le scadenze previste sono le seguenti:
4 giugno per il personale educativo;
5 giugno per il personale insegnante di religione cattolica;
12 giugno per il personale ATA.
Come di consueto, sul sito CISL Scuola saranno pubblicati dettagliati resoconti e analisi dei dati riguardanti la mobilità

POSIZIONI ECONOMICHE ATA

Nel corso di questo mese dovrebbero essere pubblicate le graduatorie per l'attribuzione delle posizioni economiche al personale ATA. Seguirà l'assegnazione delle stesse al personale, dando la priorità a tutti coloro che, avendo già concluso la formazione, risultavano ancora inseriti nelle vecchie graduatorie.

Aggiornamenti in tempo reale
e più dettagliate informazioni sulle iniziative
eventualmente promosse dalle strutture territoriali
sono disponibili sul nostro sito
e in particolare nella pagina degli

"Appuntamenti"

Via Angelo Bargoni n. 8
00153 Roma
Tel. 06588111
mail: cisl.scuola@cisl.it

www.cislscuola.it

Scrivici, se vuoi,
al seguente indirizzo:

redazione.scuola@cisl.it